

Parere del Comitato europeo delle regioni — Revisione intermedia della strategia forestale dell'UE

(2018/C 361/02)

Relatore: Ossi MARTIKAINEN (FI/ALDE), membro del consiglio comunale di Lapinlahti

IL COMITATO EUROPEO DELLE REGIONI

I. INTRODUZIONE**Contesto della strategia forestale dell'UE**

1. Nell'Unione europea la politica forestale è di competenza degli Stati membri.
2. Tuttavia l'UE ha competenza esclusiva o concorrente con gli Stati membri in vari settori connessi alle foreste e al loro sfruttamento, tra cui, in particolare, la politica commerciale comune, la politica agricola comune, la politica di sviluppo, le politiche in materia di clima, ambiente, energia, bioeconomia ed economia circolare.
3. Occorre di conseguenza assicurare un coordinamento a livello europeo delle politiche dell'UE che hanno un impatto sulle questioni connesse alla silvicoltura e valutare l'incidenza degli impegni assunti dall'UE a livello mondiale in merito allo sfruttamento sostenibile delle foreste. La strategia forestale dovrebbe tener conto sia degli obiettivi comuni degli Stati membri che delle differenze tra essi. Quando l'UE negozia questioni che interessano le foreste (vedere il punto 2 più in alto), ad esempio nell'ambito delle Nazioni Unite e dell'Organizzazione mondiale del commercio, deve tenere conto delle posizioni degli Stati membri e delle loro regioni in materia di foreste. La strategia forestale è un ottimo strumento per armonizzare differenti ambiti di intervento e conciliare le prospettive degli Stati membri e delle loro regioni. Il suo ruolo è anche quello di mettere in luce nuovi obiettivi e misure che occorre esaminare a livello dell'UE.
4. Nell'UE sono riconosciuti alcuni criteri di silvicoltura sostenibile concordati a livello paneuropeo, che sono stati sviluppati nel quadro del processo *Forest Europe*. Tali criteri, che assicurano appunto una silvicoltura sostenibile e che dovrebbe comprendere anche il principio dell'uso «a cascata», vengono applicati nell'elaborazione delle legislazioni nazionali in materia di protezione delle foreste e della natura e nell'emissione di certificati basati sul mercato.
5. Le foreste coprono il 43 % della superficie terrestre degli Stati membri dell'UE. Questa estensione comprende superfici forestali molto differenti per tipologia (comprese le superfici forestali non alberate) e possibilità di sfruttamento. Oltre il 60 % di queste foreste appartiene a privati, mentre il resto è in mano a enti pubblici, anche se la proprietà può assumere svariate forme. Anche gli enti locali sono importanti proprietari di foreste. In Europa, il possesso di una foresta da parte di un ente locale rappresenta la terza forma più comune di proprietà nel settore silvicolo.
6. Gli enti locali e regionali possono essere proprietari di foreste, e possono anche occuparsi della gestione forestale e dell'attuazione della normativa in materia di silvicoltura. Questo significa che tali enti hanno acquisito una notevole esperienza e competenza in questo campo. Per gli enti locali e per svariati enti regionali, le foreste rappresentano un elemento importante dello sviluppo sostenibile sul piano economico, ambientale e sociale che si è realizzato da oltre un secolo attraverso l'elaborazione e l'attuazione di piani di gestione basati sui principi di persistenza, di stabilità e di rendimento sostenibile dei loro diversi prodotti, nonché l'attuazione di una solida legislazione forestale a tutela delle foreste. Per tutti i suddetti motivi tali enti andrebbero consultati al momento di mettere la strategia forestale dell'UE al passo coi tempi. Dette amministrazioni non costituiscono solo un importante soggetto interessato nelle questioni forestali, bensì vere e proprie parti in causa, al pari dei proprietari di foreste.

II. UNA POLITICA FORESTALE SOSTENIBILE DAL PUNTO DI VISTA DEGLI ENTI LOCALI E REGIONALI

7. Una politica forestale economicamente sostenibile

7.1. Il 7 % della crescita economica europea è riconducibile al settore forestale, che dà lavoro a 3,5 milioni di cittadini, che diventano 4 milioni se si includono le bioenergie forestali. Nel 2011 il valore prodotto dall'economia forestale dell'UE è ammontato a 460 miliardi di euro. L'attività e l'occupazione del settore forestale sono indispensabili nelle regioni scarsamente popolate e rurali, ma rafforzano anche la crescita economica delle città e creano forme di cooperazione tra zone rurali e urbane. La strategia forestale dovrebbe mettere in primo piano la crescita economica, l'occupazione e gli investimenti europei, e identificare le nuove possibilità che essi offrono, riservando un'attenzione speciale al sostegno per lo sviluppo economico dei soggetti della filiera forestale nelle regioni ultraperiferiche.

7.2. Le regioni e le città possono contribuire sensibilmente all'utilizzazione economica delle risorse lignee locali e alla transizione verso la bioeconomia. Ad esempio, innanzi tutto la scelta dei materiali da costruzione, la generazione di energia per le esigenze delle collettività e per il riscaldamento di immobili di proprietà pubblica, e anche, in secondo luogo, l'aumento della quantità di biocarburanti avanzati utilizzati nei trasporti pubblici, sono strumenti utili per rafforzare l'economia e l'occupazione delle regioni. Lo sviluppo e l'uso di biocarburanti avanzati, anche di provenienza forestale, è un elemento importante della politica dell'UE per il clima nel contesto della direttiva sulle energie rinnovabili. Ai fini di tale sviluppo saranno necessari ampi investimenti per lo sviluppo tecnologico, gli impianti pilota e la produzione su vasta scala, come pure un quadro giuridico a lungo termine, che crei condizioni stabili per i cospicui investimenti necessari.

7.3. Il 90 % del legno grezzo utilizzato in Europa è di origine europea. Ai fini dell'occupazione e dell'economia delle regioni e dei comuni, occorrerebbe perseguire una quota ancora maggiore di consumo di prodotto locale, tenendo al tempo stesso conto delle utilizzazioni del legno e della sostenibilità delle risorse forestali. A tal fine è necessario valorizzare determinate specie presenti nelle nostre foreste che attualmente non sono richieste dal mercato, studiando possibili nuove utilizzazioni e nuove tecnologie.

7.4. Il riesame della strategia forestale dev'essere allineato alla revisione della strategia per la bioeconomia. Nella promozione della bioeconomia forestale e dell'innovazione occorre garantire la coerenza delle varie politiche dell'UE.

7.5. È importante inserire nella revisione della politica agricola comune strumenti di sostegno del settore silvicolo delle zone rurali, ad esempio per la prevenzione del disboscamento, la riforestazione e la conversione delle foreste, la sistemazione e la gestione delle foreste, il sostegno per il rimboscamento di aree agricole marginali e per l'introduzione e il rinnovo di sistemi di agroforestazione, la conservazione delle foreste in quanto parte integrale di sistemi di allevamento estensivi e la promozione della formazione e dell'imprenditorialità in questo settore.

7.6. La sostenibilità economica dipende anche dall'efficienza e dalla trasparenza nello sfruttamento dei prodotti forestali, ambito nel quale può svolgere un ruolo molto importante la tecnologia applicata.

7.7. È inoltre necessario elaborare e applicare sistemi dinamici e integrati d'informazione e cartografia forestali, che costituiscano la base per le decisioni sia dei proprietari che dei gestori.

8. Una politica forestale ecologicamente sostenibile

8.1. Le foreste europee salvaguardano la biodiversità, garantiscono servizi ecosistemici e immagazzinano le emissioni di carbonio presenti nell'atmosfera. Attualmente circa il 10 % delle emissioni di gas serra dell'UE viene fissato nelle foreste. Grazie ad un approccio di successo e protratto nel tempo, in sintonia con le specificità regionali, fino al 90 % delle foreste europee potrebbe trovarsi in uno stato naturale o semi-naturale e presentare una grande varietà di specie viventi. L'investimento nella silvicoltura sostenibile garantirà anche in futuro foreste più sostenibili e più sane.

8.2. La gestione forestale è sostenibile quando la crescita degli alberi è superiore al taglio e vengono tenuti in considerazione i requisiti della biodiversità. Va osservato che la superficie forestale europea e il tasso di crescita delle foreste sono in aumento sin dagli anni '90 del secolo scorso. Gli obiettivi principali di una politica forestale sostenibile sono la biodiversità e il blocco della deforestazione, tanto nelle regioni d'Europa che comportano sfide particolari, quanto a livello globale. Nel valutare la sostenibilità della gestione forestale bisogna considerare la diversità degli ecosistemi forestali e la loro differente importanza per l'ambiente nelle varie regioni europee.

8.3. Una gestione forestale improntata alla considerazione della varietà e della diversità degli ecosistemi forestali è importante per numerose specie vegetali e animali e per l'uso ricreativo delle foreste.

8.4. Nel quadro della valutazione intermedia della strategia forestale occorrerebbe dedicare maggiore attenzione all'importanza della multidimensionalità delle foreste ai fini della politica in materia di clima e della realizzazione degli obiettivi dell'accordo di Parigi, del conseguimento degli obiettivi di Aichi in materia di biodiversità e degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, in modo che la gestione forestale sostenibile sia trattata allo stesso modo delle altre misure rivolte a ridurre le emissioni di CO₂. Le regioni e i comuni possono operare meglio, ai fini del raggiungimento di obiettivi comuni anche nel settore forestale, se la valutazione intermedia contiene proposte di azione ed esempi concreti, specifici e verificati.

8.5. Lo stato ambientale delle foreste e gli sviluppi in atto sono oggetto, in Europa, di una vivace discussione, e ne derivano talvolta divergenze a livello locale e regionale. È importante che la ricerca sulle foreste europee, sulla loro gestione e sul loro sviluppo riceva le necessarie risorse, e che siano disponibili dati affidabili, provenienti da fonti pubbliche, in materia di foreste, ad uso sia delle autorità che della società civile, per facilitare il dialogo.

8.6. Per promuovere la diversità delle foreste nell'UE sono state messe a punto numerose iniziative, tra cui la rete Natura 2000, la direttiva sugli uccelli e quella sugli habitat, il sostegno dell'infrastruttura verde e la strategia per la biodiversità 2020. Dal canto loro, gli enti locali e regionali partecipano all'applicazione di tali strumenti, e occorre rafforzare la loro influenza sul contenuto di tali misure.

8.7. In molti Stati membri e regioni dell'UE gli incendi forestali rappresentano la principale minaccia per la conservazione degli ecosistemi forestali⁽¹⁾. Gli interventi operati dalle comunità locali rappresentano il modo più rapido ed efficace di limitare i danni causati da una catastrofe di questo tipo. L'azione dell'UE deve concentrarsi sulla fornitura di un'assistenza tecnica per la formazione che serva a rafforzare le capacità di autoassistenza delle comunità, nonché a preparare i servizi antincendio e gli altri operatori responsabili della sicurezza dei cittadini a reagire più efficacemente alle catastrofi in una fase iniziale ma anche ad arginarle⁽²⁾.

8.8. In tale contesto, va sottolineato che, grazie ad alcune regioni ultraperiferiche, l'UE possiede foreste di tipo amazzonico e subtropicale. Queste foreste primarie costituiscono un laboratorio unico per la ricerca scientifica, la specializzazione e l'innovazione (ad esempio, per la ricerca farmaceutica e la valorizzazione degli estratti di piante). La biodiversità delle regioni ultraperiferiche rappresenta quasi l'80 % della biodiversità europea ed è essenziale per l'equilibrio ecologico del pianeta. Gli enti locali e regionali sono i custodi di questo tesoro inestimabile e devono ricevere un sostegno adeguato che ne permetta la gestione e conservazione.

9. Una politica forestale socialmente sostenibile

9.1. Le foreste forniscono numerosi servizi ecosistemici, e altri prodotti naturali in aggiunta al legno. La gestione sostenibile delle foreste garantirà tutto ciò ai cittadini anche in futuro. I prodotti naturali e le possibilità ricreative che le foreste offrono hanno vari effetti benefici sulla salute.

9.2. Le foreste apportano anche numerosi benefici alla società, in particolare in termini di qualità della vita e benessere, e sono della massima importanza per l'equilibrio della vita dei cittadini. Viene pertanto avanzata la proposta di promuovere la creazione di nuovi spazi forestali attraverso iniziative pubbliche o private e con il sostegno dell'UE.

9.3. L'uso socialmente sostenibile delle foreste richiede una pianificazione territoriale a lungo termine. In relazione all'uso e alla protezione delle foreste occorre consultare gli abitanti della zona in questione, i proprietari e gli enti locali e regionali.

9.4. La strategia forestale dell'UE deve influire sulle politiche commerciali e di sviluppo dell'UE a livello globale: la gestione forestale sostenibile nei paesi in via di sviluppo, la biodiversità e la sostenibilità sociale della politica forestale (proprietà fondiaria, concessioni forestali, diritti della popolazione locale) devono avere una collocazione privilegiata nell'agenda globale dell'UE.

9.5. I dati derivanti dalla ricerca relativa allo sviluppo e all'uso delle foreste devono essere facilmente accessibili ai cittadini, alle comunità locali e alle autorità territoriali, a sostegno del processo decisionale. Ciò giustifica un'ampia diffusione e divulgazione, presso gli operatori del settore e un più vasto pubblico, della ricerca eseguita dalla Commissione nel 2018 in merito alle foreste europee.

⁽¹⁾ Parere del CdR sul tema *Innovazione e modernizzazione dell'economia rurale* (GU C 141 del 29.5.2010, pag. 45).

⁽²⁾ Parere del Comitato europeo delle regioni — Revisione del meccanismo unionale di protezione civile (cfr. pagina 37 della presente Gazzetta ufficiale).

9.6. Tutto ciò sarà possibile soltanto salvaguardando una cultura forestale che dovrà essere rafforzata e arricchita, all'interno attraverso lo scambio di esperienze e di pratiche applicate nell'intero spazio forestale europeo, e all'esterno con l'aiuto e il sostegno della popolazione urbana, il che comporta necessariamente un impegno per far conoscere i benefici delle foreste e della silvicoltura.

9.7. Tutte le strategie forestali a livello regionale, nazionale e in particolare europeo devono avere come punto di partenza prioritario la conservazione della popolazione che consente la gestione e lo sfruttamento delle risorse delle aree montuose.

Bruxelles, 16 maggio 2018.

*Il presidente
del Comitato europeo delle regioni*

Karl-Heinz LAMBERTZ
